

Comitato Inquilini Molise-Calvairate-Ponti – Associazione Luisa Berardi onlus - Associazione Formica onlus – Parrocchia di San Pio V e Santa Maria di Calvairate – Parrocchia di San Eugenio, quartieri Calvairate, Molise e Ponti – Parrocchia Beata Vergine Addolorata, San Siro – Rete Giambellino-Lorenteggio – Coop. Soc. Comunità del Giambellino - Comitato Inquilini “Primo Quartiere Umanitaria” di via Solari 40 - Parrocchia Maria Madre della Chiesa, Gratosoglio – padre Eugenio Brambilla – Direttore Scuola Popolare “I care” – Gratosoglio-Barona - Associazione Antigua onlus, Doposcuola Gratosoglio – Comitato di Quartiere Salomone – Caritas Decanale Forlanini – Unità Pastorale Forlanini: Parrocchia Beata Vergine Addolorata in Morsenchio – Parrocchia San Galdino – Parrocchia S. Lorenzo in Monlué – Parrocchia S. Nicolao della Flue – Parrocchia Sacro Cuore in Ponte Lambro - don Gino Rigoldi, Comunità Nuova - Medicina Democratica - SUNIA Milano - S.I.C.eT. Milano – UNIAT Milano - Unione Inquilini Milano – Camera del Lavoro di Milano – C.I.S.L. Milano

CHIEDIAMO DI APRIRE A PALAZZO MARINO

UNA STANZA DEDICATA AL SILENZIO

Giuliano Pisapia
Sindaco di Milano
Milano

Caro Sindaco,

in occasione dell’incontro che abbiamo avuto con Lei il 25 giugno 2012 abbiamo discusso il nostro Rapporto su “La questione dei quartieri di case popolari a Milano”, che Le avevamo trasmesso in precedenza. Le abbiamo esposto la condizione della città in quanto caratterizzata dalle condizioni di degrado e di esclusione proprie di numerosi quartieri di edilizia residenziale pubblica, Le abbiamo presentato le nostre richieste. Siamo in attesa del successivo incontro che Lei ci ha proposto, con la partecipazione degli Assessori.

Chiediamo ora la Sua attenzione su una questione particolare che abbiamo trattato nel nostro incontro del giugno scorso, nell’ambito del tema: “Idee per la città”.

L’apertura di una “Stanza del Silenzio” a Palazzo Marino, questa la prima idea per la città di cui Le abbiamo parlato. L’ispirazione viene da lontano: dalla Stanza per la meditazione aperta nel palazzo delle Nazioni Unite, a New York, da Dag Hammarskjöld (1) nel corso del suo primo mandato di segretario generale dell’ONU. Più da vicino: un’intuizione che nasce dalla lettura del libro di Dag Hammarskjöld, “Tracce di Cammino”, Qiqajon, Comunità di Bose, 1992, 2005, ristampa 2011.

(1) Dag Hammarskjöld, nato a Jonköping in Svezia nel 1905, nominato all’unanimità segretario generale dell’ONU il 7 aprile 1953, riconfermato nell’incarico nel 1957, morto nella notte tra il 17 e il 18 settembre 1961 in un incidente aereo – le cui cause, si dichiara, non saranno mai chiarite – a Ndola, nell’attuale Zambia, nel corso di una missione per risolvere la crisi congolese di quella fase storica.

Alle pagg. 251-253, con il titolo “Una stanza di quiete” è riportato il testo scritto da Dag Hammarskjöld per il pieghevole a disposizione dei visitatori, dal giorno dell’apertura, nel 1957, ad oggi. Ne riportiamo le prime parole:

Ciascuno di noi ha dentro di sé un centro di quiete avvolto dal silenzio.

Questo palazzo, dedicato al lavoro e alla discussione a servizio della pace, doveva avere una stanza dedicata al silenzio, in senso esteriore, e alla quiete in senso interiore.

L’obiettivo è stato di creare in questa piccola stanza un luogo le cui porte possano essere aperte agli spazi infiniti del pensiero e della preghiera.

...

Una domanda possibile, a fronte degli interessi di guerra e di strage, delle condizioni di ingiustizia dominanti nel mondo: è stata, è utile per la vita dei popoli la Stanza del Silenzio aperta nel palazzo dell’ONU nel 1957?

La risposta che proviamo a dare è questa: noi pensiamo che quella Stanza sia un appello rivolto all’uomo, per sempre, un richiamo alla possibilità di pensare al suo cammino, di ascoltarsi, di ascoltare, di cercare vie di verità e di libertà, di cambiare i suoi pensieri e il suo cuore, le sue scelte.

Insieme con queste ragioni, che possono riguardare nel mondo i luoghi istituzionali, la nostra idea abbraccia altre considerazioni, altre condizioni: un appello alla scelta del silenzio, della meditazione, nella Città oppressa dai ritmi di un fare frenetico, dal frastuono, da suoni di musicchette dovunque, dalla pubblicità e dalla propaganda dovunque, dalla seduzione dei giochi di azzardo per vincere, per diventare ricchi, nella giornata invasa dagli squilli dei cellulari, dai computers, dai televisori sempre accesi...Un chiasso di cui molti non possono fare a meno perché nasconde la solitudine, “tiene compagnia”, azzerando la possibilità della sosta ristoratrice, dell’autentica domanda di senso: chi scelgo di essere? cosa sto facendo? dove sto andando? qual è il mio scopo? che cosa dicono il mio sorriso, la mia risata? qual è la mia relazione con gli altri? quale città voglio contribuire a costruire?

Queste domande, fra le infinite possibili, ci riportano alla morte del Cardinale Carlo Maria Martini che in questi giorni di fine estate 2012 segna la vita di molti, credenti e non credenti, cattolici e altri cristiani, fedeli delle diverse religioni, chiama alla riflessione e ad esprimere un sentimento di amore in risposta al suo insegnamento, al suo esempio. Lo ricordiamo con le parole che il cardinale Dionigi Tettamanzi ha pronunciato in Duomo il giorno delle esequie: ... *Ricordiamo il tuo sorriso... Ti abbiamo amato, ti amiamo...* Richiamiamo la sua presentazione del libro in cui sono raccolte le sue prime tre lettere pastorali. Il cardinale Martini, parlando del suo orientamento nel momento della stesura della prima lettera, scrive:

...Ma mi sembrava innanzitutto che fosse necessario stabilire un chiaro punto di partenza, invitando tutti alla riflessione, al silenzio, all’ascolto, alla riscoperta della dimensione contemplativa della propria esistenza.

Riportiamo dalla sua prima lettera pastorale, *La dimensione contemplativa della vita*, 8 settembre 1980:

La proposta di riflettere sulla dimensione contemplativa della vita intende provocare implicitamente il recupero di alcune certezze che nei confusi e pur fecondi anni appena trascorsi hanno patito qualche scolorimento o qualche eclissi.

Tali sono l’importanza religiosa del silenzio, il primato, nella persona umana, dell’essere sull’avere, sul dire, sul fare; il giusto rapporto persona-comunità.

Ricordiamo le sue parole:

Non bisogna distinguere fra credenti e non credenti, ma fra persone che pensano e persone che non pensano.

Caro Sindaco,

con l'apertura della Stanza del Silenzio a Palazzo Marino, anche nel pensiero del cardinale Carlo Maria Martini, l'Amministrazione Comunale di Milano si faccia promotrice di un grande appello perché al centro delle politiche della città sia posto l'uomo, il cittadino, capace di trarre dalle sue risorse di pensiero e di cuore la forza per un radicale cambiamento, per l'ascolto, per la costruzione condivisa di una città più giusta, più bella, fraterna.

A Milano questo appello può raggiungere molti: bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, adulti, anziani, vecchi, italiani, stranieri, le diverse condizioni di classe, di fede religiosa, coloro che non hanno una fede religiosa, i lavoratori occupati, senza lavoro, gli imprenditori, i soggetti della Milano delle cosiddette eccellenze, i più poveri e i più deboli, abitanti dei quartieri di degrado e di esclusione, i senza casa, le Università, i mondi della cultura, dell'arte, della moda, dell'informazione. I Consigli di Zona potrebbero prenderlo in esame in vista di un orientamento e di una sua traduzione locale.

Da Milano può raggiungere molti nel mondo.

I nostri rispettosi e affettuosi saluti.

Franca Caffa – Comitato Inquilini Molise-Calvairate-Ponti

Francesco Di Gregorio – Segreteria SUNIA

Ermanno Ronda – Segreteria SICeT

Padre Eugenio Brambilla – Direttore Scuola Popolare "I care"

Maria Grazia Bove – Segreteria CISL - Milano

Corrado Mandreoli – Segreteria CGIL - Milano

Milano, 7 settembre 2012